

Quale futuro attende i fenicotteri dallo stupendo piumaggio rosato



Leggi il testo che segue.

Uno dei più straordinari spettacoli della natura è quello che va in scena sul lago Natron, in Tanzania. Quasi un milione di fenicotteri, i tre quarti della popolazione mondiale, si riuniscono qui per nidificare, formando una brulicante macchia rosa. Peccato che tale visione rischi d'essere irripetibile: i fenicotteri sono ormai una specie a rischio. La minaccia più grave? Il colosso indiano Tata, che produce auto ma ha anche svariati altri settori d'impresa, vuol costruire nei pressi del lago africano una fabbrica di carbonato di sodio. Un progetto che rischia di compromettere gravemente un ecosistema già molto delicato.

Ma perché quest'uccello antichissimo (esisteva in Australia già 22 milioni di anni fa) ama un luogo come il Natron? Forse proprio per le sue caratteristiche da «brodo primordiale»: le acque basse e scure, arrossate da una combinazione di alghe, zolfo e sale, sono così ricche di carbonato di sodio da risultare oleose. Le rive invece sono segnate dai depositi alcalini, come sempre nei laghi soggetti a forte evaporazione. E poi c'è un calore infernale, che raggiunge, al culmine della stagione asciutta (febbraio-marzo) i 65 gradi.

È proprio allora che i fenicotteri, creature dall'eleganza leggendaria e solo apparentemente fragili, si sentono a casa. È il loro habitat ideale, un paradiso dove si muovono a loro agio. Le zampe lunghe e sottili si adattano alle acque caldissime e i piedi palmati non affondano nella fanghiglia stagnante. Ma ad attrarli è soprattutto la salinità del lago, che fa prosperare i cianobatteri: i fenicotteri sono infatti ghiotti di questi microrganismi simili alle alghe, che costituiscono il loro cibo insieme a crostacei, alghe e molluschi.

Le estreme condizioni del Natron attirano qui i fenicotteri: quelle stesse condizioni, infatti, tengono alla larga i predatori. Sul Natron si vive tranquilli, e c'è tutto il tempo per condurre complessi rituali di accoppiamento e nidificazione. Questi animali, infatti, una volta uniti restano fedeli a vita e si occupano insieme di nutrire i piccoli, con una speciale secrezione dell'esofago che, «becco a becco», versano direttamente nel loro stomaco: un «latte» rosso sangue che permette ai pulcini, nati bianchi, di prendere il colore che fa la differenza tra un fenicottero sano e uno malato.



Purtroppo il clima del Natron, tiene lontani i predatori animali, ma non quelli umani. Sono anni che Tata tenta d'impiantare qui la sua industria. E se finora il progetto è stato osteggiato dalle associazioni ambientaliste, le ultime notizie non sono incoraggianti: dopo lo spostamento del luogo dove verrà costruita la fabbrica a quaranta chilometri dal lago, lo scorso 14 ottobre è stato
30 annunciato un accordo col governo di Dar el Salaam (allettato da un investimento di 500 milioni di dollari) che farà partire i lavori. La sfida, dunque, è diventata economica e gli ambientalisti del Lake Natron Consultative Group ora cercano di dimostrare che la presenza dei fenicotteri fa prosperare l'industria turistica e vale dunque di più. Se gli uccelli dovessero abbandonare la zona, scomparirebbero anche dal vicino lago Manyara, dall'Arusha National Park, dal cratere
35 Ngoron-goro. E anche dai laghi kenioti Nakuru, Bogoria ed Elmenteita. Le loro abitudini sarebbero infatti sconvolte e la loro stessa sopravvivenza correrebbe un serio pericolo. Certo, il Natron non è il solo luogo dove i fenicotteri amano sostare: ci sono le Galapagos, i Caraibi, il bacino del Mediterraneo, il Golfo Persico e l'India. Ma questi uccelli, capaci con le loro enormi ali di affrontare grandi distanze in pochi giorni, hanno bisogno di punti di riferimento e
40 la luna di miele sul Natron è uno di quelli. I cambiamenti climatici hanno già modificato le loro rotte. Basti pensare che per decenni l'unica colonia europea si ritrovava in Camargue. Ora invece arrivano fino al Delta del Po, a Orbetello, in Sardegna, Puglia e Sicilia. Dove però spesso sottraggono cibo e spazio agli uccelli più piccoli, mettendo a dura prova gli ecosistemi. Non resta che sperare che la Tanzania trovi una soluzione. Rosea...

da A. Lombardi, da "Il venerdì di Repubblica", 14 novembre 2008

Percorso A

1 Quanti sono i fenicotteri presenti sul nostro Pianeta?

- | | |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> Meno di un milione | <input type="checkbox"/> Meno di un milione e mezzo |
| <input type="checkbox"/> Più di un milione e mezzo | <input type="checkbox"/> Oltre due milioni |

2 Il termine "brulicante" significa:

- | | |
|---|--|
| <input type="checkbox"/> che bruca a dismisura | <input type="checkbox"/> che luccica intensamente |
| <input type="checkbox"/> che si agita in modo confuso | <input type="checkbox"/> che rumoreggia con insistenza |

3 Il "colosso indiano Tata" è:

- | | |
|---|---------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> una compagnia assicurativa | <input type="checkbox"/> una banca |
| <input type="checkbox"/> un monumento | <input type="checkbox"/> un'industria |

4 Di quale continente è originario il fenicottero?

- | | |
|---------------------------------|----------------------------------|
| <input type="checkbox"/> Africa | <input type="checkbox"/> America |
| <input type="checkbox"/> Asia | <input type="checkbox"/> Oceania |

5 Perché le rive del lago Natron contengono depositi alcalini?

- Per la forte evaporazione della regione
- Sono ricche di miniere di minerali
- I depositi sono stati creati secoli fa dagli uomini
- L'acqua è ricca di tale sostanza